

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

259° RESOCONTO

SEDUTE DI LUNEDÌ 10 GENNAIO 1994

INDICE

Organismi bicamerali

Mafia *Pag.* 3

CONVOCAZIONI » 21

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni
criminali similari**

LUNEDÌ 10 GENNAIO 1994

(Seduta antimeridiana)

Presidenza del Vice Presidente
CABRAS

La seduta inizia alle ore 9.

AUDIZIONE DEL PREFETTO DI ROMA SULLA SITUAZIONE DELLA CRIMINALITÀ
ORGANIZZATA A ROMA
(A 010 000, B 53ª, 0001°)

Il Presidente Cabras ricorda al prefetto di Roma le ragioni che hanno indotto a procedere alla odierna audizione, specificando che è obiettivo della Commissione raccogliere dati ed informazioni atte a tracciare un quadro aggiornato della situazione della criminalità di tipo mafioso a Roma e nella regione Lazio.

Premette che la Commissione ha già ascoltato la Direzione Distrettuale Antimafia di Roma, informando i presenti che nel corso di quella seduta furono segnalati sintomi assai gravi di presenza criminale mafiosa, in special modo attraverso l'usura, nonché il perseverare di quelle aggregazioni criminali, quali la banda della Magliana, già da tempo operanti in questo territorio.

Il prefetto di Roma, dottor VITIELLO, sottolinea di aver dedicato molto spazio all'analisi di queste tematiche, anche attraverso una recente conferenza regionale sul crimine organizzato di tipo mafioso, da lui convocata il 26 novembre 1993. È evidente che nel Lazio non c'è una struttura criminale equiparabile a quelle che operano nelle regioni meridionali a tradizionale presenza mafiosa. Tuttavia vi sono alcuni affiliati alla mafia che, agendo insieme ad elementi della malavita locale, organizzano attività illecite di tipo tradizionale, quale il gioco d'azzardo, l'usura, la prostituzione. Il gioco d'azzardo è assai grave, anche in considerazione dell'attività di riciclaggio che nasconde, mentre l'usura deve essere considerata fenomeno di grande consistenza nell'area romana, anche se la mancanza di denunce potrebbe indurre a valutazioni diverse.

La malavita romana non è, al di fuori dei contatti appena citati, dotata di una salda struttura organizzativa. Ribadisce che la criminalità organizzata ha infiltrato alcuni propri esponenti nel territorio, con

l'intento di gestire settori di affari e di fornire supporto logistico alla organizzazione madre. Sembra, a questo proposito, che alcuni uomini appartenenti alla mafia dei corleonesi, residenti nei comuni vicini alla capitale, possano aver avuto un importante ruolo nei recenti attentati esplosivi di Roma.

La criminalità organizzata ha invece una presenza più stanziale in alcuni comuni del litorale pontino, in particolare nelle cittadine di Pomezia ed Ardea, oltre che nelle zone del frusinate e lungo la fascia costiera più vicina al confine regionale con la Campania. Queste presenze sono tenute sotto controllo, ma debbono essere considerate con molta attenzione: non a caso, in queste zone, più grave è il fenomeno dell'abusivismo edilizio, non sufficientemente contrastato dalle autorità comunali. In realtà la presenza di diffuse forme di abusivismo, anche commerciale, debbono costituire un campanello d'allarme da valutare seriamente.

Ritiene la mafia una vera e propria industria, in grado di diversificare i suoi interessi economici e di operare in ambienti assai diversi. Roma costituisce una zona di medio interesse per la criminalità mafiosa, anche perchè è obiettivo della mafia non svolgere attività criminali eclatanti in una città centro dell'attenzione nazionale ed internazionale. La mafia si è dunque saputa trasformare scegliendo di operare in modo più discreto specialmente sul versante economico-finanziario.

Rispondendo ad una domanda del presidente Cabras, ricorda un solo caso di infiltrazione diretta della mafia in imprese, verificatosi per una impresa di trasporto di cemento, controllata dalla camorra. La Guardia di Finanza sta comunque procedendo a numerose indagini patrimoniali. Non ha, viceversa, conoscenze specifiche sulla impresa dei fratelli Alvaro.

Il deputato **TRIPODI**, dopo aver ricordato che le organizzazioni che operano nel territorio laziale svolgono le tipiche attività criminali della mafia del mezzogiorno, chiede maggiori notizie sulla impresa dei fratelli Alvaro, recentemente arrestati a Pomezia. Chiede inoltre se risulti essere accresciuto il numero di trasferimenti di imprese verso soggetti sospettati di appartenere alla criminalità organizzata, nonché maggiori notizie sul fenomeno dell'abusivismo edilizio nella regione e sulle lottizzazioni del litorale pontino. Domanda, infine, al prefetto, notizie su eventuali attentati estorsivi e sulla gestione degli appalti e subappalti nel Lazio.

Il prefetto Vitiello precisa anzitutto che occorre tenere distinta la mafia, dai metodi criminali mafiosi. Nella regione è realistico ritenere presenti soggetti criminali che operano anche con metodi mafiosi. Peraltro, non tutti i metodi mafiosi hanno attecchito presso la criminalità romana: l'omicidio, ad esempio, non viene utilizzato spesso.

Ribadisce quanto già detto sulla presenza di imprese mafiose. Specifica che spesso il prefetto non è in grado di conoscere l'esatta portata dei fenomeni criminali, giacchè tenuto all'oscuro delle indagini di polizia giudiziaria ordinate dalla magistratura. Può quindi confermare la presenza di indagini, ma non è al corrente dei loro eventuali sviluppi. Certamente la conoscenza degli elementi di fatto consentirebbe al prefetto una maggiore iniziativa, come è accaduto nella recente questione degli appalti per la costruzione del nuovo porto di Civitavecchia, i cui atti sono stati inviati alla Direzione Investigativa Antimafia.

Non è in grado di quantificare il fenomeno estorsivo, che, tuttavia, anche per espressa dichiarazione dei responsabili delle associazioni produttive di categoria, non dovrebbe superare i suoi limiti fisiologici.

Rispondendo ad una richiesta del deputato Tripodi, informa che è istituito presso la prefettura un apposito ufficio incaricato di raccogliere, ai fini dello svolgimento della prevista attività di coordinamento che spetta al prefetto, i dati sulla criminalità organizzata a Roma e nel Lazio.

Il senatore BRUTTI chiede notizie sulla possibilità che la Banda della Magliana possa ancora avere una sua operatività, nonché sui rapporti fra Gelli e la criminalità romana, sui rapporti fra Flavio Carboni ed il mondo dell'usura. Si chiede se vi siano prospettive di indagine in queste direzioni, atteso che dalle informazioni avute dalla Commissione, sembrano certi i rapporti della criminalità organizzata che opera a Roma con i servizi segreti e con alcuni settori delle istituzioni.

Il prefetto VITIELLO ricorda che la Banda della Magliana è evocata spessissimo nei rapporti di polizia che gli vengono trasmessi. Si tratta, tuttavia, di una organizzazione che ha subito durissimi colpi e che le forze dell'ordine ritengono ormai decimata. Forse ha ancora alcuni spazi di manovra, ma è certo che con il nome della banda della Magliana si tende a qualificare qualunque fenomeno criminale organizzato che operi nel territorio della capitale.

Non è a conoscenza di alcuna informazione specifica sulle altre questioni sollevate dal senatore Brutti.

Il presidente Cabras ringrazia il prefetto Vitiello per la sua collaborazione.

(Il prefetto viene accompagnato fuori dall'aula)

*AUDIZIONE SULLA SITUAZIONE DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA A ROMA DEL
QUESTORE DI ROMA, DEL COMANDANTE PROVINCIALE DEI CARABINIERI DI
ROMA E DEL COMANDANTE DEL NUCLEO CENTRALE DI POLIZIA TRIBUTARIA
DELLA GUARDIA DI FINANZA.*

Il Presidente CABRAS introduce i temi oggetto delle audizioni.

Il questore di Roma, Ferdinando MASONE, rileva che nella zona di Roma può parlarsi più che di veri e propri insediamenti mafiosi, di collegamenti tra gruppi criminali locali e le tradizionali organizzazioni di tipo mafioso. In particolare, sono presenti accoliti della exbanda della Magliana, la quale era l'unica vera organizzazione di stampo mafioso a Roma, che ha ricevuto duri colpi dall'azione dello Stato negli ultimi anni. Queste persone continuano a vivere di delitti e fanno parte di aggregazioni non dotate di gerarchia esterna, ma di tipo camorristico, nel senso individuato dalla relazione sulla camorra della Commissione antimafia; non sono definibili come cosche, mancando il legame familistico. Sono stati individuati dodici gruppi, che non hanno un controllo del territorio; si interessano di diverse attività illecite, soprattutto del gioco d'azzardo, e meno di estorsioni.

Tale ricostruzione non è una mera ipotesi investigativa, ma si basa anche su dichiarazioni di pentiti, alcuni dei quali stanno ancora rendendo dichiarazioni all'autorità giudiziaria.

A Roma, inoltre, manca il carattere omertoso delle tradizionali organizzazioni di stampo mafioso.

È tuttavia evidente che vi sono collegamenti con le organizzazioni mafiose; basti ricordare che a Roma sono stati presenti, in soggiorno obbligato, mafiosi come Leoluca Bagarella e Giuseppe Madonia. In passato, la mafia aveva trovato un punto di riferimento unitario nella banda della Magliana. Oggi, non si esclude che Roma sia un luogo di incontro, vi sono elementi in questa direzione.

I gruppi prima ricordati si occupano in misura rilevante del gioco d'azzardo, attività lucrosa, che espone a rischi ridotti, senza apparire all'esterno. E piuttosto facile aprire circoli privati, nei quali installare macchinette automatiche che rendono somme cospicue. Inoltre, a Roma la criminalità preferisce non svolgere attività eclatanti, che potrebbero attirare l'attenzione repressiva dello Stato.

Si sofferma quindi sulla figura del Nicitra, del quale sono scomparsi il fratello e un nipote. Tale scomparsa può essere un episodio di lupara bianca o un evento scaturito nel corso di un incontro tra malavitosi, al quale era stato portato il ragazzo per fare da scudo.

Ribadisce poi che le indagini si avvalgono di informatori, le cui dichiarazioni vanno esaminate con la dovuta cautela, ma anche di veri e propri pentiti, alcuni distaccatisi di recente dai gruppi criminali. Non vi è invece un pentitismo diffuso, ma del resto a Roma neppure sono presenti tante diverse organizzazioni malavitose.

Per quanto riguarda il traffico di stupefacenti, esso è rilevante, ma non è mai stato il principale interesse della banda della Magliana.

In conclusione, la situazione della criminalità a Roma è abbastanza sotto controllo, anche perchè le forze di polizia ne conoscono

fisicamente i principali esponenti e li sottopongono a costante attenzione investigativa.

Desidera infine richiamare l'attenzione sul grave problema dell'usura, manifestando l'intenzione di collaborare con l'apposita commissione costituita in seno alla regione Lazio. Precisa in proposito che, nel campo dell'usura o del riciclaggio in genere, la camorra è l'organizzazione che ha più collegamenti con la criminalità romana.

Il comandante provinciale dei Carabinieri di Roma, colonnello GALLITELLI, dichiarando di concordare con quanto illustrato dal Questore, rileva che la presenza della mafia a Roma è percepibile – come dimostrano alcuni arresti e alcune operazioni investigative – ma assume caratteristiche particolari. Le organizzazioni mafiose hanno interesse a mantenere basso il livello di attività criminale percepibile nella capitale, perchè qui sono interessate soprattutto al riciclaggio dei proventi e all'investimento in attività produttive.

Conferma poi che la banda della Magliana è stato un contenitore dal quale si sono sparsi, dal 1990-1991, gruppi individuati, con capacità operative, che hanno stretto un patto di reciproca tolleranza; perciò manca un'occupazione del territorio stabile o una netta spartizione di attività tra i vari gruppi.

Cospicua a Roma è l'utilizzazione di extracomunitari. Meritevole di attenzione è poi la criminalità cinese – si è parlato della organizzazione cosiddetta «sole rosso», la quale si dedica ad estorsioni nell'ambito della stessa comunità cinese, una comunità molto chiusa, che comprende circa 5.000 persone.

Rileva quindi che diverse operazioni di polizia giudiziaria hanno dimostrato che i gruppi romani sono di frequente terminali operativi della mafia. La camorra ha una chiara ingerenza nel fenomeno dell'usura, particolarmente diffuso nella capitale; esiste una rete di credito usurario, cui sono collegati anche episodi di violenza per il recupero di crediti. Un noto pentito della camorra tentò una penetrazione nell'area di Monterotondo. Il fenomeno ha come finalità tipica l'acquisizione di attività economiche e, proprio per questa ragione, si caratterizza per un maggiore livello di organizzazione.

Rispondendo ad una domanda del senatore CABRAS, precisa che il Nicoletti non operava in provincia. Dichiarò altresì di non sapere se vi erano rapporti con Carboni e che è in corso un'indagine mirata sugli stabilimenti De Paolis, ancora nella titolarità del Nicoletti.

Per quanto riguarda le estorsioni, il fenomeno non appare diffuso, ma piuttosto legato a episodi occasionali: in questo senso, depone la mancanza dei tradizionali indicatori, quali il numero degli attentati ad operatori economici; la stessa istituzione di un «numero verde» ha dato riscontri insignificanti. Nel 1993, si è registrato un centinaio di casi di estorsione e nell'ottanta per cento di essi sono stati scoperti i

responsabili. Del resto, si tratta di reato che è piuttosto facile scoprire, quando sia stata acquisita la *notitia criminis*, il che è invece difficile. Inoltre, a Roma mancano le condizioni socio-ambientali che favoriscono il radicamento di tale attività delittuosa, prima tra tutte l'omertosità nella cittadinanza. Spesso, poi, gli attentati hanno natura differente, essendo frutto di simulazione o episodi di illecita concorrenza.

Si sofferma quindi sulla presenza degli extracomunitari a Roma, circa 250 mila, che alimentano soprattutto la microcriminalità e i reati connessi agli stupefacenti, per i quali costituiscono il quaranta per cento degli arrestati.

Rispondendo ad un quesito del senatore DE MATTEO, conferma che i cittadini extracomunitari coinvolti in attività delittuose sono soprattutto quelli presenti clandestinamente in Italia.

Il Comandante della Regione Lazio dell'Arma dei Carabinieri, generale COLAVITO, sottolinea l'incidenza della componente straniera nel crimine a Roma. Sottolinea altresì, positivamente, l'assenza di indici di un controllo del territorio, quali gli attentati dinamitardi o gli incendi dolosi.

Rispondendo ad una domanda del Presidente CABRAS, osserva che nelle aree meridionali della regione vi sono state denunce ed arresti di persone per il reato di associazione di stampo mafioso, nelle quali risultano coinvolti anche personaggi della camorra e della 'ndrangheta.

Il Comandante del Nucleo centrale di polizia tributaria della Guardia di finanza, colonnello DI PAOLO, rileva che di recente dal Nucleo è stato distaccato il GICO, confluito in un servizio centrale, lo SCICO, dal quale dipendono tutti i GICO territoriali. Il Nucleo centrale è impegnato essenzialmente nell'azione di contrasto all'evasione fiscale e nelle inchieste cosiddette di «tangentopoli».

Rileva quindi che l'esperienza ha dimostrato che le indagini non possono essere limitate ad ambiti territoriali ristretti; è perciò opportuno che anche gli organismi investigativi non abbiano competenza territoriale limitata.

Si sofferma poi sulle indagini condotte dal Nucleo centrale, rilevando che non mancano gli strumenti legislativi per l'azione investigativa, mentre sono necessari strumenti più incisivi a livello internazionale, anche sul piano dello studio del fenomeno criminale. Le indagini hanno fatto emergere il ricorso a operazioni fiduciarie e a strumenti di pagamento non regolati dalla legge e quindi di più difficile identificazione. Auspica che le indagini di cui ha parlato possano avere successo e fornire un contributo anche sul piano normativo. Precisa in proposito che sono risultati coinvolti grossi personaggi garanti di paesi stranieri.

Rilevando che il Nucleo centrale, per la sua specifica competenza, è un osservatorio di grande interesse sul versante del controllo economico della città, osserva che sono venuti in evidenza non tanto le metodologie tradizionali della criminalità, quanto le frodi e gli illeciti fiscali.

Desidera quindi sottolineare che l'accertamento bancario e patrimoniale è strumento che deve essere utilizzato non «a tappeto», il che sarebbe oneroso ed improduttivo, ma per indagini mirate a carico di persone sospette, individuate attraverso l'attività di *intelligence*. È quanto fanno GICO e SCICO, che si sono dotati anche di archivi informatizzati e che sono giunti a positivi risultati, nei confronti, tra gli altri, dell'Alvaro, del Teresi, del Telesforo. Queste attività nascono da indizi significativi, che sono la base di accertamenti, il cui obiettivo deve essere quello di arrivare alla confisca dei patrimoni illecitamente accumulati.

L'usura costituisce un problema serio a Roma ed è praticata sia da reti locali di basso livello, che non fanno uso di società finanziarie, sia da elementi che si avvalgono di finanziarie, che danno una maggiore affidabilità iniziale.

Altra attività del Nucleo è quella svolta attraverso il GOA, il Gruppo operativo antidroga, che è particolarmente impegnato sul piano delle indagini sui proventi del traffico internazionale di stupefacenti. È rilevante il ricorso allo strumento delle consegne controllate, che consente di colpire ulteriori livelli di traffico, oltre quello dei corrieri che sbarcano a Fiumicino, aeroporto che resta un luogo di rilievo nel traffico stesso. In genere, tuttavia, oltre un secondo livello non si riesce ad arrivare, poichè il sistema omertoso è piuttosto efficiente.

In linea generale, è necessario rendere le indagini «scientifiche» e non mosse da spinte occasionali. Ad esempio, anche la lettura e l'analisi sistematica di testi ufficiali, quali il Bollettino statistico della Banca d'Italia, consente di acquisire elementi di interesse. Si è rilevato, tra l'altro, che i depositi bancari nella provincia di Roma facenti capo a non residenti sono calati nell'ultimo anno del 65 per cento; occorre verificare se ciò sia avvenuto per effetto della crisi economica o per uno spostamento dei capitali altrove. Si è rilevato altresì che il numero delle società finanziarie operative è di molto inferiore a quello delle società esistenti.

Rispondendo ad un quesito del Presidente CABRAS, che chiede se l'usura sia un mezzo per acquisire attività economiche, osserva che il fenomeno è destinato ad incrementarsi. La mafia non ha solo l'esigenza di «riciclare», ma quella di investire i proventi delle attività delittuose e di remunerare così il capitale; e così investe in molti settori, diversificando i rischi, come ogni altro imprenditore.

Il Comandante dello SCICO della Guardia di finanza, D'Arcadia, precisa che a Roma operano il GICO collegato alla Direzione nazionale

antimafia ed il GICO allo stato competente per Lazio, Umbria e Sardegna.

Lo SCICO privilegia gli aspetti nazionali ed internazionali delle investigazioni.

L'esperienza del GICO di Roma porta a confermare la tesi di una rilevante polverizzazione della criminalità locale (si veda il rapporto tra gruppi e soggetti inquisiti).

Di particolare interesse è il fenomeno dei ristoranti cinesi, la cui apertura frequente non sembra trovare giustificazione nelle richieste della clientela. È possibile quindi che siano utilizzati come paravento per risorse economiche non altrimenti giustificabili.

Osserva infine che lo SCICO sta conducendo a Roma due indagini rilevanti, una su elementi della camorra interessati a truffe comunitarie e un'altra su un traffico di stupefacenti con la Colombia.

Il senatore BRUTTI rileva che, come emerso anche dalle odierne audizioni, i gruppi romani non hanno struttura familistica, nè un vertice unitario, ma anzi sono piuttosto fluidi. In passato, tuttavia, vi erano gruppi che facevano diretto riferimento a organizzazioni mafiose, ad esempio a Pippo Calò o ad un clan di Santa Maria del Gesù. Chiede quindi se i gruppi romani abbiano oggi acquisito una maggiore autonomia.

Chiede inoltre se le organizzazioni mafiose abbiano rapporti stabili con riciclatori romani o se invece instaurino legami di volta in volta.

Ricordando poi le risultanze emerse già nella passata legislatura sui rapporti tra Licio Gelli e la criminalità romana, chiede se vi sia ancora interesse degli investigatori sullo stesso Gelli e su Flavio Carboni e Francesco Pazienza.

Chiede infine quali siano le valutazioni dei presenti sui rapporti della criminalità romana con i servizi di sicurezza, nonché sui recenti attentati; al riguardo, esprime perplessità sulla natura e le modalità dell'attentato fallito nei pressi di palazzo Chigi.

Il senatore CALVI chiede al Comandante dei carabinieri della Regione Lazio se possa integrare le informazioni fornite, anche con una relazione da inviare successivamente alla Commissione, con particolare riferimento alle presenze mafiose nel basso Lazio.

Il senatore DE MATTEO chiede di esprimere un giudizio sugli organismi e sulle attività svolte a livello internazionale.

Il questore di Roma, MASONE, conferma le caratteristiche di accresciuta autonomia della criminalità romana rispetto alla mafia e alla camorra, rilevate dal senatore Brutti. Ciò è il risultato di

investigazioni che tuttavia non ancora trovato definitiva verifica in sede processuale. In passato, invece, vi erano referenti organici nella malavita romana.

Per quanto riguarda Gelli, assicura l'attenzione costante delle forze di polizia nei suoi confronti, come pure nei confronti del Carboni, considerato il finanziere della banda della Magliana, e del Pazienza.

Si sofferma infine sull'attentato di via Fauro, che, sulla base delle circostanze di fatto accertate, appare diretto contro Maurizio Costanzo; le sue caratteristiche sono tali da farne presumere, come per altri, la matrice mafiosa.

Il Comandante provinciale dei Carabinieri di Roma, colonnello GALLITELLI, ribadisce che i gruppi romani operano indifferentemente sulle varie aree territoriali e nei vari settori d'attività e non hanno rapporti organici con la criminalità organizzata delle quattro regioni di insediamento tradizionale. Tale sorta di regressione della presenza mafiosa è fenomeno degli ultimi due anni e risulta da alcuni indicatori.

Quanto al riciclaggio, non vi è un riciclatore unico, ma diversi elementi che si affermano più o meno su tale mercato.

Il Nicoletti manifesta un notevole peso delinquenziale; dopo il suo arresto fu condotta l'operazione legata all'arresto di Di Ciommo ed altri.

Sottolineando che i recenti attentati paiono essere di matrice mafiosa ed inseriti in quadro complessivo da chiarire, precisa che per il fallito attentato di via dei Savini vi è una fonte testimoniale, un pregiudicato per reati comuni; non sono stati accertati collegamenti con la criminalità organizzata.

Nella realtà provinciale vi è una situazione meritevole di attenzione; sono state accertate presenze nella forma di rapporti stabili e finalizzati alla gestione di interessi economici.

La situazione della criminalità è comunque fluida, mancano capi, intese tra i gruppi e ciò rende difficile l'affermazione di un potere mafioso sul territorio.

Si sofferma infine sulla collaborazione internazionale, che giudica indispensabile: essa richiede ulteriori passi da compiere.

Il Comandante del Nucleo centrale di polizia tributaria della Guardia di finanza, colonnello DI PAOLO, ritiene necessario incoraggiare le intese internazionali in materia e la costituzione di organismi di collaborazione. Si tratta di un problema politico, più che tecnico, ed è necessario che gli Stati comprendano i rischi di forme di tolleranza verso fenomeni di riciclaggio. In proposito, ricorda che anche la

Svizzera sta discutendo una legge che configura una sorta di responsabilità per colpa del funzionario di banca.

Il Presidente CABRAS dichiara conclusa l'audizione, ringraziando gli intervenuti.

(La seduta, sospesa alle 12,00, riprende alle 12,05)

AUDIZIONE SULLA SITUAZIONE DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA A ROMA DEI RAPPRESENTANTI DELLE SEGUENTI ASSOCIAZIONI IMPRENDITORIALI DI ROMA: UNIONE INDUSTRIALE, CONFAPI, CONFCOMMERCIO, UPLA-CONFARTI-GIANATO, ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DI ROMA DELLA CNA, CONFESERCENTI.

Il Presidente Cabras introduce l'incontro con le forze produttive della provincia di Roma premettendo che il problema non riguarda una presenza stanziale della criminalità organizzata nel Lazio, quanto piuttosto alcune infiltrazioni, già manifestatesi nel passato e certamente ancora presenti nella realtà romana. Gli argomenti di maggior interesse per la Commissione sono, secondo quanto specificato dagli interlocutori già ascoltati, l'usura, le estorsioni ed il riciclaggio di denaro di provenienza illecita, inquadrato, quest'ultimo tema, nella più generale materia delle infiltrazioni criminali nel tessuto economico e produttivo.

Giorgio TROMBETTA, presidente della Federlazio Romana, ricorda l'indagine effettuata fra gli associati nel 1991, dalla quale emersero dati assai preoccupanti sul fenomeno dell'estorsione. Furono infatti interessati 1500 iscritti, 255 dei quali risposero alle domande formulate, in molti casi rendendo noto di aver subito minacce ed estorsioni.

Rinnova l'impegno della Federlazio, esprimendo la sensazione, peraltro non corroborata da elementi di prova, che la criminalità organizzata sia presente in alcuni settori della distribuzione, in special modo nei supermercati.

Chiede, ricordando una esperienza personale di estorsione subita nella cittadina di Pomezia, una maggiore protezione per i commercianti e la effettiva comminazione delle pene agli estorsori.

Brunetto TINI, Presidente dell'Unione Industriali di Roma, sottolinea come la situazione della criminalità si presenti diversamente nelle distinte zone periferiche della provincia di Roma. Nel Sud della provincia, in special modo nelle cittadine di Pomezia e Aprilia vi sono stati, già nel passato, numerosi tentativi di estorsione nei confronti di imprese industriali. Lungo la fascia costiera denuncia situazioni poco chiare in numerose società immobiliari. Nella zona dei Castelli Romani è presente una forte microcriminalità che meriterebbe maggior attenzione da parte delle forze dell'ordine. In definitiva, tuttavia, ritiene la situazione sotto controllo.

Rispondendo ad una domanda del Presidente Cabras, specifica che non risultano casi di trasferimenti sospetti di imprese industriali nella provincia.

Il segretario generale della Confesercenti, ALFONSI, dichiara che la sua organizzazione si sta da tempo occupando del problema della criminalità organizzata. Vi sono numerosi segnali della recente attenzione da parte della criminalità nei confronti del settore del commercio e del turismo.

Vi è, anzitutto, un forte ricambio di titolarità nel centro storico di Roma, nel settore commerciale. In particolare si registra una progressiva trasformazione della titolarità da persone fisiche a persone giuridiche, nelle quali più complessa è l'individuazione del reale titolare. Segnala inoltre una crescita abnorme di alcune attività commerciali in forte crisi di mercato: questo fenomeno in controtendenza si registra, a titolo di esempio, per le gioiellerie. Anche la media e grande distribuzione presenta sviluppi sospetti, soprattutto per il commercio all'ingrosso, dove sono stati segnalati specifici interessi da parte di soggetti non tradizionalmente legati al mondo dell'impresa commerciale.

Denuncia l'aumento massiccio dei canoni di locazione in scadenza, precisando che in molti casi il canone è di tale entità da impedire a qualunque imprenditore ordinario di trarre alcun profitto dalla propria attività. Questo stato di cose non ha impedito l'apertura di numerosi nuovi esercizi commerciali, tutti evidentemente aperti con la consapevolezza di avviare una attività destinata a rimanere in passivo.

In definitiva l'intero mercato appare oggi sottoposto a fortissime pressioni che condizionano la stessa applicazione delle regole della concorrenza.

Conferma i dati sulla gravità del fenomeno dell'usura. La Confesercenti ha aperto una linea telefonica verde antiracket, alla quale sono pervenute circa seicento telefonate: di queste la metà concernevano il reato di usura. Svolgendo una proiezione si può stimare in circa diecimila il numero dei commercianti romani in qualche modo interessati a questo fenomeno.

Propone di sviluppare in massimo grado gli strumenti di repressione e di prevenzione di questo fenomeno che, a suo giudizio, sta uccidendo il commercio a Roma. La prevenzione è essenziale e passa attraverso un diverso rapporto con gli istituti di credito.

Il presidente della Confartigianato di Roma DEL BUONO, pur non potendo fornire dati concreti sui propri associati, conferma la gravità del fenomeno dell'usura. Anch'egli ritiene importante modificare le regole di accesso al credito. La confartigianato ha allertato la sua struttura periferica per tentare di porre un argine a questo fenomeno: è, peraltro, indispensabile garantire sicurezza a chi effettua le denunce all'autorità giudiziaria, attraverso processi più rapidi.

Il Vice Presidente della Confcommercio di Roma, MERLUZZI, giudica il fenomeno dell'usura a Roma meno grave di quanto

rappresentato dall'esponente della Confesercenti. È vero piuttosto che il fenomeno è molto consistente nelle zone di Pomezia e Latina.

Concorda con quanto sostenuto sulle difficoltà che l'attuale sistema dell'accesso al credito provoca per gli operatori del commercio. La difficoltà di accesso al credito facilita l'inserimento nel mercato di imprese sospette.

Segnala un caso assai curioso: la proliferazione dei ristoranti cinesi, in un momento di estrema difficoltà del mercato ed in zone chiaramente non idonee a produrre profitti significativi.

La Confcommercio non ha attivato alcun numero verde antirackettisti: si è notata infatti una forte ritrosia a collaborare con le forze dell'ordine senza adeguate garanzie di sicurezza.

Il Presidente della CNA di Roma, RANUCCI, rimarca i tre fattori principali che, a suo giudizio, favoriscono l'infiltrazione criminale nel settore dell'artigianato: la mancata assistenza del settore creditizio, l'onerosità dei canoni di locazione dei locali, la mancata trasparenza negli appalti, che dovrebbe essere garantita maggiormente da un minore affidamento nei confronti di ditte che offrono prestazioni a ribassi eccessivi.

Il senatore FERRARA SALUTE chiede ai presenti se possano quantificare la presenza di capitale non legale sul mercato produttivo romano, specificando se, a loro parere, questa presenza abbia assunto caratteristiche tali da far ritenere che il sistema stesso non riesca ad essere indipendente da tale afflusso di capitali.

Il Presidente della Confartigianato, DEL BUONO, giudica molto diffuso il capitale criminale nel mercato produttivo. Probabilmente non vi è ancora quel vincolo di dipendenza organica del sistema, di cui parlava il senatore Ferrara Salute, ma occorre far presto perché l'attuale crisi economica può accelerare il fenomeno.

Il Segretario generale della Confesercenti, ALFONSI, stima, per difetto, in duemila miliardi il capitale proveniente dal fenomeno dell'usura a Roma. Si tratta quindi del 10 per cento dell'intero fatturato del settore commerciale romano. Non è, viceversa, in grado di dare dati certi sul capitale sporco immesso nei circuiti economici e finanziari.

Il Vice Presidente della Confcommercio di Roma, MERLUZZI, conferma che è assai difficile fornire cifre esatte, ma che, comunque, la presenza di questo capitale è assai ingombrante nel mercato produttivo della capitale.

Il presidente della Federlazio di Roma, TROMBETTA, fornisce alcune cifre sul numero di denunce presentate alle forze dell'ordine in relazione al reato di usura, traendo da queste cifre ulteriore convinci-

mento della necessità di garantire migliori prospettive di protezione ai commercianti toccati da questo problema.

La seduta termina alle ore 13,05.

(Seduta pomeridiana)

Presidenza del Presidente
VIOLANTE

La seduta inizia alle ore 15.

**AUDIZIONE DEI SINDACI DEI COMUNI INTERESSATI AL PROBLEMA DELLE
COSIDDETTE «VACCHE SACRE»**

Il Presidente VIOLANTE chiede agli intervenuti di riferire alla Commissione Antimafia i dati quantitativi del fenomeno delle cosiddette «vacche sacre», premettendo che è intenzione della Commissione impegnarsi perchè sia risolta una questione che, oltre ad arrecare uno specifico danno alle comunità locali, costituisce un intollerabile esempio di assenza dello Stato e di dominio delle organizzazioni criminali di tipo mafioso.

Il vice sindaco di Cittanova, IOLFIDA, dichiara che il fenomeno riguarda complessivamente circa 1500 capi di bestiame, appartenente in origine ad un clan mafioso della zona di Cittanova. Oggi le vacche hanno raggiunto numerosi altri comuni del versante tirrenico e del versante ionico dell'Aspromonte, e praticamente, pascolano allo stato brado. Auspica sia possibile operare in fretta per sanare una situazione ormai intollerabile. Attualmente vengono abbattuti soltanto i capi che provocano, con la loro presenza, una situazione di pericolosità per la sicurezza pubblica. Suggerisce di far ricorso in modo più sistematico all'abbattimento, prevedendo, nel decreto che invierà le forze armate a presidiare il territorio della Calabria, un emendamento che consenta di stanziare una compagnia militare di sussistenza nella zona di Cittanova, affinchè le carni macellate dei capi abbattuti siano destinati all'alimentazione delle truppe.

Il sindaco di Cittanova, MORANO, giudica estremamente positivo il fatto che le autorità locali, i sindaci dei comuni interessati al problema, abbiano finalmente manifestato la volontà di risolvere una questione che da troppo tempo si protrae senza soluzione.

Il sindaco di Bova, NUCERA, ricorda anzitutto la collocazione geografica del suo comune, sito sul versante ionico: il territorio di Bova è in gran parte abbandonato e per questo più facilmente sottoposto al libero pascolo delle vacche. Nè risulta facile verificare da dove questi capi provengano, quanti ne circolino, se si tratti sempre degli stessi capi di bestiame.

Denuncia l'assenza delle autorità dello stato nel controllo del territorio, sottolineando come l'intera pineta di Bova non sia in alcun modo presidiata.

Propone una soluzione immediata: concedere ai proprietari un ristretto termine per l'eventuale recupero dei capi in libero pascolo e successivamente procedere agli abbattimenti, riservando all'istituendo Parco Nazionale della Calabria i proventi della vendita della carne macellata. Ancora più importante sarebbe il fatto di riacquistare al controllo dei comuni territori ora non disponibili.

Il sindaco di Terranova, ANASTASIO, confida nella possibilità di una pronta soluzione della questione, ritenendo peraltro che si tratti di un problema minore e che l'attenzione verso la criminalità organizzata debba concentrarsi verso altri obiettivi di portata nazionale ed internazionale.

Il sindaco di Brancaleone, SALADINO, premette che il suo comune non è interessato al fenomeno delle vacche sacre. Tuttavia dichiara che è ben noto il nome dei proprietari delle medesime e che sarebbe sufficiente una vera volontà di soluzione della questione. Suggerisce di potenziare le strutture delle forze dell'ordine nella zona in modo da rendere possibile un più pronto intervento e da favorire la collaborazione delle popolazioni locali, oggi paralizzate dalla paura.

Il vice sindaco di Terranova, FALLETTI, segnala un possibile interesse alla conservazione del fenomeno da parte di addetti al settore del commercio delle carni, che potrebbe avvalersi del grande incremento avutosi nella zona del numero di capi pascolanti.

Il sindaco di Polistena, MAMMOLA, denuncia la grave sottovalutazione del fenomeno sin qui effettuata. Le autorità dello Stato non hanno compreso che si è consentita in questo modo l'occupazione di una parte del territorio ad opera delle organizzazioni criminali. Ancora oggi le ragioni addotte a scusa per la mancata soluzione del problema sono francamente risibili. La Commissione Antimafia ha tutti gli elementi per sollecitare un più compiuto impegno in questo settore.

Il sindaco di San Giorgio Morceto, MARRAPODI, rileva che il suo comune non soffre il problema in discussione; egli tuttavia ha ritenuto di dover partecipare all'incontro odierno, poichè quel problema investe tutta la zona. Ricorda altresì come già in passato il comune si sia dichiarato disponibile ad offrire il mattatoio e mezzi necessari per combattere il fenomeno.

I problemi della zona sono però di più ampia portata e auspica che possano essere discussi in questa sede.

Osserva poi che la questione delle cosiddette «vacche sacre» è ormai vecchia: se gli organi dello Stato avessero avuto la volontà di intervenire, non si sarebbe resa necessaria questa audizione dei sindaci della zona, che non dovrebbero essere loro a sollecitare un intervento. Del resto, il problema poteva essere risolto a livello provinciale.

Il Presidente VIOLANTE invita i presenti a soffermarsi in un secondo momento su problemi diversi. Ricorda poi che è noto a tutti cosa sia avvenuto in passato. Oggi però qualcosa si sta muovendo e la Commissione antimafia ritiene necessario anche affrontare alcune questioni minori, ma significative, nelle diverse regioni, per dare un segno concreto dell'impegno delle istituzioni nella lotta alla mafia.

Il commissario straordinario del comune di Gioia Tauro, BATTAGLIA, richiama l'attenzione sulla possibilità di un intervento della regione, che ha competenza legislativa in materia di agricoltura e foreste. Inoltre, la regione Calabria è uno dei soggetti più colpiti dal fenomeno, che interessa in misura rilevante le foreste regionali. In sostanza, non ritiene che il problema debba essere affrontato solo sul piano della repressione penale, anche per le difficoltà che questa via comporta, con i problemi della querela di parte, della qualificazione giuridica del fatto, delle misure successive ai sequestri e alle confische. Nemmeno è solo un problema di sicurezza pubblica, tale da investire le competenze del prefetto.

Il problema centrale è il cosa fare dei bovini confiscati e su tale aspetto è la regione che deve intervenire, con una propria legge, che preveda anche sanzioni amministrative.

Il sindaco di Rizziconi, LOIACONO, sottolinea che una soluzione al problema in discussione potrà intervenire solo con l'utilizzazione delle forze armate in Calabria.

Il sindaco di Varapodio, CALABRÒ, si sofferma sui danni arrecati ai coltivatori dai bovini che pascolano in libertà, dando conto anche di una sua esperienza personale. Precisa poi che i danni in questione non interessano solo le colture, ma si estendono anche all'incolumità delle persone, e non solo per gli incidenti stradali che possono essere provocati dai bovini.

Il vicesindaco di Rizziconi, LENTINI, sottolinea che il fenomeno in discussione non ha un valore solo simbolico, ma provoca un disagio reale alle persone, costrette a subirne i danni o ad affrontare spese per prevenirli. Anche la presenza dello Stato non assume rilievo solo simbolico.

Rileva tuttavia che i rappresentanti degli enti locali non avrebbero dovuto essere convocati dalla Commissione per fornire informazioni, ma per riceverne. Dovrebbero essere gli organi dello Stato a tenere sotto controllo il fenomeno e ad assumere le iniziative necessarie. I comuni, in ogni caso, sono disponibili ad offrire il loro contributo, nell'ambito delle loro possibilità.

Il sindaco di Melito Porto Salvo, LAFACE, precisa che il suo comune non è particolarmente interessato dal fenomeno; esso ha però altri problemi, di cui auspica la trattazione.

Il commissario straordinario del comune di Molochio, PRIOLO, osserva che la questione delle «vacche sacre» ha provocato danni anche

alle casse comunali. Infatti, il comune di Molochio ha speso in passato milioni per interventi di somma urgenza per la rimozione di carcasse di animali; a prescindere dalla criticabilità dello strumento, non vi è dubbio che questo tipo di interventi è davvero necessario.

A suo giudizio, tuttavia, il problema deve essere affrontato in maniera non straordinaria, nè episodica. Le operazioni eccezionali di polizia non hanno dato frutti in passato. Le ordinanze della Procura di Palmi hanno fornito indicazioni anche sulle misure da adottare successivamente alla cattura degli animali, che sono risultate di qualche efficacia. Occorre agire in questa direzione, assicurando la capacità di attuare i provvedimenti adottati.

Il sindaco di Oppido Mamertina, BARILLARO, ritiene che il problema in discussione possa essere risolto avvalendosi degli operai forestali, allo stato inutilizzati, per la cattura dei capi, con l'aiuto delle forze dell'ordine.

Il vicesindaco di Cittanova, IOLFIDA, ricorda che il suo comune ha costantemente sollecitato la soluzione del problema, incontrando sul tema la sensibilità della Commissione antimafia.

Altri organi non sono stati presenti. Il questore si è sostanzialmente allineato alla strategia dei suoi predecessori. Il prefetto ha dichiarato che il problema è di difficile soluzione, che non vi sono denunce, il che non è vero, che le maggiori difficoltà stanno nelle misure successive alla cattura del bestiame. Occorre invece pensare ad una strategia nuova, anche attraverso un intervento legislativo.

Il Presidente VIOLANTE ricorda che la Commissione ha voluto incontrare in primo luogo i rappresentanti democraticamente eletti delle comunità locali, perchè sono essi ad avere un contatto costante con i cittadini. Le autorità dello Stato forniscono invece un altro quadro informativo e verranno ascoltate successivamente.

Sottolinea quindi il rischio di un'espansione del fenomeno anche ad altre zone, ciò che richiede un intervento tempestivo, quale non può essere una legge regionale. Occorre in particolare individuare poteri stabili e credibili, se necessario con un provvedimento legislativo d'urgenza.

Finora vi è stata un'attenzione alternata al problema e, sostanzialmente, al di là di qualche intervento, forse discutibile, come quello della Procura della Repubblica, non si è fatto nulla. Oggi la volontà di agire c'è e si valuteranno gli strumenti necessari. Questa situazione deve trovare una soluzione, sconfiggendo un tentativo di occupazione del territorio, che mortifica anche le autorità democratiche.

Il deputato TRIPODI, dopo aver ricordato i provvedimenti adottati in passato per far fronte al problema in discussione, dichiara che è in gioco la tutela della legalità, che non può essere assicurata da leggi regionali.

Ricorda poi che all'epoca dei provvedimenti adottati dall'autorità giudiziaria, pochi sindaci furono veramente disponibili ad offrire il loro contributo alla autorità dello Stato. Oggi la situazione appare diversa.

Ribadisce che è in gioco anche la incolumità di chi si oppone al fenomeno, che interessa zone diverse, anche perchè è cambiata la proprietà dei terreni prima toccati.

Il sindaco di San Giorgio Morceto, MARRAPODI, desidera segnalare alla Commissione un altro grave fenomeno che sta accadendo in quel paese da alcuni mesi. In particolare, in occasione di ogni matrimonio, gli sposi vengono costretti a consegnare a loschi personaggi le somme di danaro ricevute in dono.

Il Presidente VIOLANTE ringrazia gli intervenuti all'audizione.

La seduta, sospesa alle 16,50, è ripresa alle 17,10.

AUDIZIONE DEL PREFETTO DI REGGIO CALABRIA, LUIGI CASELLI, SUL PROBLEMA DELLE COSIDDETTE «VACCHE SACRE».

Il prefetto di Reggio Calabria, CASELLI, consegnando agli atti della Commissione una nota sui provvedimenti adottati dai suoi predecessori, rileva che da quando è in sede non ha adottato misure di contrasto. In verità, ritiene che per combattere il fenomeno sia necessario un provvedimento legislativo, che consenta di vincere le resistenze ancora presenti nella popolazione, piuttosto restia a denunciare i fatti alle autorità. Il fenomeno riguarda circa tremila capi di bestiame.

Premesso che un impegno dello Stato in questa direzione non può permettersi di non essere risolutivo, precisa che la legge dovrà consentire alle forze dell'ordine di entrare nei fondi privati e in quelli degli enti territoriali, senza la denuncia del proprietario o l'autorizzazione dell'autorità giudiziaria. A tal fine, è necessario che i comuni provvedano ad un censimento ed alla identificazione del bestiame, così che possano essere riconosciuti i capi di proprietà privata.

Vi è poi il problema del costoso mantenimento dei bovini, successivamente alla cattura. Egli sarebbe favorevole all'abbattimento, ma ritiene necessario che ciò avvenga con la previsione di una legge e con mezzi idonei. In ogni caso, sarà necessario raccogliere e custodire i capi catturati, anche in vista del loro abbattimento.

Sottolinea poi la necessità di disporre di personale specializzato per la cattura. Al riguardo, egli ha pensato ai butteri maremmani o al personale del Ministero della difesa.

Ribadisce in conclusione la necessità di una speciale legge e di una buona organizzazione delle operazioni successive, da compiersi in tempi ragionevoli. Al riguardo, rileva che le amministrazioni comunali non sono sempre propense a collaborare con le autorità dello Stato.

Occorre infine prevedere sanzioni penali per il proprietario, privato cittadino o responsabile di ente pubblico, che omette di denunciare i danni subiti per la presenza dei bovini in questione.

Il Presidente VIOLANTE rileva che a Cittanova vi sono stati casi ad abbattimento di bestiame, ad opera dei carabinieri. In ogni caso, il problema va affrontato, anche avvalendosi delle risorse esistenti.

Il prefetto di Reggio Calabria, CASELLI, osserva che se si vuole affrontare il problema nel suo complesso non si può invocare il pericolo, richiamabile per casi singoli. In ogni caso dubita che si possa penetrare nei terreni, senza denuncia del proprietario o autorizzazione del giudice.

Il deputato TRIPODI ricorda che si tratta di un fenomeno organizzato, poichè i bovini sono trasportati di zona in zona con automezzi, superando le recinzioni dei terreni. Il problema investe poi anche i terreni demaniali.

Il prefetto di Reggio Calabria, CASELLI, rileva che i danni potrebbero essere contrastati anche dagli stessi proprietari, che invece non sembrano molto attivi. Si tratta di un problema che si radica per una somma di comportamenti individuali. Esso è grave, oltre che per i danni alle cose, per l'immagine dello Stato e per il suo valore «ideologico».

Il Presidente VIOLANTE osserva che la collaborazione dei cittadini è possibile se lo Stato agisce. Invita comunque a far qualcosa subito e a comunicare le iniziative adottate alla Commissione antimafia.

Il prefetto di Reggio Calabria, CASELLI, concorda, ricordando che i sindaci dei comuni interessati chiedono che sia convocato, con la loro partecipazione, il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, che peraltro si è riunito più volte in passato.

Il Presidente VIOLANTE chiede che siano inviati alla Commissione i verbali delle riunioni del Comitato, così da conoscere i problemi e le soluzioni discusse in passato.

Il prefetto di Reggio Calabria, CASELLI, assicura che darà seguito a tale richiesta. Sottolinea infine che si interesserà per verificare l'utilizzabilità dei butteri maremmani o degli specialisti delle forze armate, rilevando che sarebbe particolarmente utile il ricorso alle stesse forze armate, che dispongono dei mezzi necessari per tali operazioni.

La seduta termina alle 18.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Martedì 11 gennaio 1994, ore 11 e 15,30

In sede consultiva

Esame, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 28 dicembre 1993, n. 544, recante disposizioni in materia di cooperazione con il Tribunale internazionale competente per gravi violazioni del diritto umanitario commesse nei territori della ex Jugoslavia (1773).
- Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1993, n. 551, recante disposizioni urgenti relative allo svolgimento della missione umanitaria in Somalia e Mozambico (1777).
- Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1993, n. 552, recante disposizioni urgenti in materia di farmaci (1778).
- Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1993, n. 555, recante provvedimenti finalizzati alla razionalizzazione dell'indebitamento delle società per azioni interamente possedute dallo Stato (1781).
- Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1993, n. 558, recante disposizioni urgenti per il risanamento ed il riordino della RAI-Spa (1784).
- Conversione in legge del decreto-legge 24 dicembre 1993, n. 564, recante provvedimenti a favore dell'industria navalmecanica e della ricerca nel settore navale (1785).
- Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1993, n. 565, recante gestione di ammasso dei prodotti agricoli e campagne di commercializzazione del grano per gli anni 1962-1963 e 1963-1964 (1786).
- Conversione in legge del decreto-legge 4 gennaio 1994, n. 3, recante disposizioni urgenti per le forze di polizia (1787).

- Conversione in legge del decreto-legge 4 gennaio 1994, n. 4, recante disposizioni urgenti per l'avvio dell'intervento ordinario nelle aree depresse del territorio nazionale (1788).

In sede referente

I. Esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 16 dicembre 1993, n. 523, recante istituzione dell'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica (1732).
- Conversione in legge del decreto-legge 20 dicembre 1993, n. 529, recante disposizioni urgenti in materia di scioglimento dei consigli comunali e provinciali e degli organi degli altri enti locali, conseguente a fenomeni di infiltrazione e condizionamento di tipo mafioso (1753).
- GRAZIANI Antonio ed altri. - Modifiche e integrazioni alla legge 18 novembre 1981, n. 659, recante norme in materia di finanziamento pubblico dei partiti politici (1614).

II. Esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Deputati LABRIOLA ed altri. - Abrogazione del terzo comma dell'articolo 138 della Costituzione e nuove norme sulla revisione costituzionale (1620) (*Approvato, in sede di prima deliberazione, dalla Camera dei deputati*).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE - FILETTI e PONTONE. - Revisione dell'articolo 138 della Costituzione (309).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE - SCEVAROLLI ed altri. - Abrogazione del terzo comma dell'articolo 138 della Costituzione (1516).

III. Esame congiunto dei disegni di legge:

- Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui comportamenti dei responsabili pubblici, politici e amministrativi, delle imprese private e pubbliche e sui reciproci rapporti (1369) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Cariglia ed altri; Mattioli ed altri; Vito Elio ed altri; Pecoraro Scanio ed altri; Lia ed altri e Tassi*).
- FILETTI ed altri. - Avocazione allo Stato dei profitti illeciti della classe politica (293).
- MOLINARI ed altri. - Istituzione di una Commissione bicamerale d'inchiesta per accertare in che modo i rapporti tra potere politico, amministrazioni pubbliche, imprenditori pubblici e privati diano occasione al compimento di illeciti penali e amministrativi; e per individuare le proposte più urgenti di riforma legislativa ed amministrativa atte a prevenire e reprimere tali illeciti (398).

- PROCACCI. - Istituzione di una Commissione bicamerale d'inchiesta per l'accertamento degli illeciti arricchimenti conseguiti da titolari di cariche elettive e direttive; per la devoluzione allo Stato dei patrimoni di non giustificata provenienza e per la repressione delle associazioni a delinquere di tipo politico (872).
- MANZINI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di vigilanza per il controllo sulla situazione patrimoniale dei titolari di cariche pubbliche e per l'inchiesta sugli illeciti arricchimenti (1154).

IV. Esame congiunto dei disegni di legge:

- PONTONE ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui presunti finanziamenti disposti dall'URSS e dagli Stati da essa derivati in favore di partiti o formazioni politiche italiane (492).
- COSSIGA. - Istituzione di una Commissione presidenziale di inchiesta sul finanziamento del sistema politico (945).

V. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- COMPAGNA. - Disposizioni riguardanti i partiti politici e i candidati alle elezioni politiche e amministrative (443).
 - CHIARANTE ed altri. - Norme per la trasparenza del finanziamento dei partiti politici e per il concorso dello Stato all'attività politica dei cittadini e delle cittadine (607).
 - COMPAGNA ed altri. - Abrogazione delle leggi sul finanziamento pubblico dei partiti e norme per attribuire ai contribuenti la determinazione dell'ammontare dei contributi ai partiti politici (642).
 - PREIONI ed altri. - Modifica dell'articolo 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, concernente divieto di finanziamento ai partiti (732).
 - FERRARA Pasquale ed altri. - Disciplina del finanziamento e dell'attività patrimoniale dei partiti politici (768).
 - ACQUAVIVA ed altri. - Principi sull'ordinamento interno dei partiti politici e finanziamenti dell'attività politica (800).
 - POSTAL ed altri. - Nuova disciplina del finanziamento dei partiti politici (870).
 - ROCCHI ed altri. - Norme sul sostegno pubblico all'attività politica, sulla trasparenza delle situazioni patrimoniali, sul controllo pubblico delle procedure amministrative dei partiti (879).
 - LIBERTINI ed altri. - Disposizioni per il sostegno dell'attività democratica dei partiti, di associazioni politico-culturali e degli istituti di democrazia diretta (884).
 - PONTONE ed altri. - Disciplina per i contributi e le strutture da destinare ai partiti ed ai movimenti politici (908) *(Rinviati dall'Assemblea in Commissione nella seduta dell'11 marzo 1993).*
-

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Martedì 11 gennaio 1994, ore 16,30

In sede referente

Esame congiunto dei disegni di legge:

- Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sull'attuazione della politica di cooperazione con i Paesi in via di sviluppo (1702) (*Approvato dalla Camera dei deputati, in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Bertezolo ed altri; Rutelli ed altri; Galante ed altri; D'Alema ed altri; Patuelli; Bossi ed altri; Tremaglia ed altri, Tassi*).
- BERNASSOLA ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla gestione della politica italiana di cooperazione allo sviluppo (972).
- GUALTIERI ed altri: Istituzione di una Commissione d'inchiesta parlamentare sull'attuazione della legislazione in materia di cooperazione italiana ai paesi in via di sviluppo (1008).

e dei seguenti documenti:

- ROVEDA ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui fondi italiani di cooperazione allo sviluppo (*Doc. XXII, n. 4*).
- POZZO ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui finanziamenti italiani per la cooperazione allo sviluppo (*Doc. XXII, n. 5*).
- VINCI ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui finanziamenti italiani in Somalia per la cooperazione allo sviluppo (*Doc. XXII, n. 7*).

DIFESA (4^a)

Martedì 11 gennaio 1994, ore 17,30

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Nuove norme in materia di obiezione di coscienza (1532) (*Approvato nella X legislatura dalla Camera dei deputati, in un testo risultante*

dall'unificazione delle proposte di legge dei deputati Amodeo ed altri; Caccia ed altri; Fincato e Cristoni; Ferrari Marte ed altri; Rodotà ed altri; Capecchi ed altri; Ronchi ed altri; Salvoldi ed altri; Pietrini ed altri; Russo Spena ed altri, e successivamente approvato dal Senato. Rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica il 1° febbraio 1992, a norma dell'articolo 74 della Costituzione) (Nuovamente approvato dalla Camera dei deputati il 29 settembre 1993).

- LIBERTINI ed altri. - Nuove norme in materia di riconoscimento dell'obiezione di coscienza per i cittadini che abbiano effettuato o stiano effettuando il servizio militare (212).
- CAPPUZZO ed altri. - Norme sul servizio civile e sull'obiezione di coscienza (460).
- SELLITTI ed altri. - Istituzione del servizio civile nazionale (838).
- e dei voti regionali nn. 33, 46, 97 e 108, attinenti ai suddetti disegni di legge.

In sede consultiva su atti del Governo

Esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, del seguente atto:

- Programma di ammodernamento/rinnovamento dell'Aeronautica relativo all'acquisizione in *leasing* di n. 24 velivoli Tornado ADV dal Governo del Regno Unito.

ISTRUZIONE (7^a)

Martedì 11 gennaio 1994, ore 16

In sede consultiva su atti del Governo

Esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, del seguente atto:

- Schema del testo unico delle disposizioni, aventi valore di legge, che disciplinano, nei suoi vari aspetti, la materia dell'istruzione, esclusa quella universitaria.

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 6 dicembre 1993, n. 503, recante semplificazione di talune disposizioni in materia tributaria (1712).

In sede deliberante

I. Discussione del disegno di legge:

- SPOSETTI ed altri. - Celebrazioni farnesiane (1698).

II. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- Deputati FARIGU e PIRO. - Adeguamento del contributo statale in favore della biblioteca italiana per ciechi «Regina Margherita» (1609) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.
- ZECCHINO ed altri. - Adeguamento del contributo statale per il funzionamento e l'attività della Biblioteca italiana per i ciechi «Regina Margherita» di Monza (1633).

III. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- Norme sulla circolazione dei beni culturali (1317).
- COVATTA. - Norme concernenti il prestito internazionale di beni archeologici e storico-artistici (582).
- COVATTA e DE ROSA. - Modifiche alla legge 1° giugno 1939, n. 1089, in relazione al mercato unico europeo (836).
- CHIARANTE ed altri. - Agevolazioni fiscali per l'incremento e la valorizzazione del patrimonio culturale e per l'attuazione di interventi di conservazione e restauro: modifiche e integrazioni della legge 2 agosto 1982, n. 512 (1469).
- CHIARANTE ed altri. - Norme sulla circolazione dei beni culturali all'interno della Comunità europea o con Paesi terzi ed adeguamento e potenziamento della legislazione italiana in materia di tutela (1543).

In sede referente

I. Esame dei disegni di legge:

- BO ed altri. - Rifiinanziamento degli interventi per le opere di edilizia dell'Università di Urbino, previsti dall'articolo 5, comma 2, della legge 29 luglio 1991, n. 243 (1229).
- STRUFFI ed altri. - Costituzione del Comitato ed iniziative per il primo centenario del terzo millennio della nascita di Marco Tullio Cicerone (106 a.C.-1994) (1641).
- Conversione in legge del decreto-legge 21 dicembre 1993, n. 530, recante disposizioni urgenti per il funzionamento delle università (1754).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- ZECCHINO ed altri. - Norme per la trasformazione della Discoteca di Stato in Istituto centrale per i beni sonori e audiovisivi (1113).

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Martedì 11 gennaio 1994, ore 15

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- BRINA ed altri. - Competenze professionali dei geometri nei settori delle costruzioni, delle strutture e dell'urbanistica - *Relatore alla Commissione (696)*.

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Modifiche e integrazioni alla legge 17 febbraio 1992, n. 179, recante norme per l'edilizia residenziale pubblica (1465) (*Risultante dallo stralcio, deliberato dalla Camera dei deputati, dell'articolo 1, comma 8, del disegno di legge n. 1684*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Comunicazioni del Governo

Comunicazioni del Ministro dei Lavori Pubblici sulle recenti decisioni in materia di edilizia residenziale pubblica.

Procedure informative

Indagine conoscitiva sulla situazione dei trasporti e della viabilità in talune regioni italiane: dibattito sul sopralluogo in Liguria e Piemonte.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Martedì 11 gennaio 1994, ore 15,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- SMURAGLIA ed altri. - Norme per la tutela della dignità e libertà della persona che lavora, contro le molestie sessuali nei luoghi di lavoro (546).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- MANCINO ed altri. - Norme per il diritto al lavoro dei disabili (178).
- DANIELE GALDI ed altri. - Norme per l'inserimento dei disabili (440).
- GIUGNI ed altri. - Norme per il diritto al lavoro dei disabili (441).
- DI BENEDETTO ed altri. - Assunzione obbligatoria dei privi della vista presso centri di elaborazioni dati (473).
- SAPORITO ed altri. - Norme per il diritto al lavoro dei disabili (494).
- PAINI ed altri. - Modifica del primo comma dell'articolo 11 della legge 2 aprile 1968, n. 482, recante «Disciplina generale delle assunzioni obbligatorie presso le pubbliche amministrazioni e le aziende private» (1220).
- e della petizione n. 153 ad essi attinente.

COMITATO PARLAMENTARE
per i servizi di informazione e sicurezza
e per il segreto di Stato

Martedì 11 gennaio 1994, ore 18

Comunicazioni del Presidente.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni
criminali similari

Martedì 11 gennaio 1994, ore 16,30

I. Seguito della discussione e votazione della relazione sulle risultanze dell'attività del gruppo di lavoro incaricato di svolgere accertamenti su insediamenti e infiltrazioni di soggetti ed organizzazioni di tipo mafioso in aree non tradizionali.

II. Comunicazioni del Presidente.